

La rottura della negoziazione colla Francia fu riguardata dal pubblico come un avvenimento disgraziato. I fondi provarono sul principio del 1797 un abbassamento considerabile. La certezza della continuazione della guerra e dell' aumento delle imposte cagionò una specie di generale abbattimento. Questa trista impressione si accrebbe allorchè si seppe come la banca d'Inghilterra sospendeva i suoi pagamenti in denaro sonante. Essa avea fatte al governo sì vistose anticipazioni pel pagamento dei sussidii alle potenze straniere e per altri bisogni dello stato, che nel corso dei due anni precedenti i direttori aveano parecchie volte rappresentato al ministero l'impossibilità di soddisfare a tutte le sue domande. Il timore d'un' invasione avea portato un gran numero di persone a presentarsi ai diversi banchi delle provincie per ritirarne il loro denaro, ed a Londra per cangiare i loro biglietti in denaro. Le specie divenivano di giorno in giorno più rare.

Finalmente nel 9 febbrajo 1797 il governatore informò M. Pitt che se la banca, nell' attuale suo stato, avesse soddisfatto alla domanda d'una nuova anticipazione di 1,500,000 lire in forma d'imprestito per l'Irlanda, vedrebbe minacciata di rovina, ed i direttori sarebbero obbligati a chiuderla.

Il consiglio privato mandò, nel 26, ai direttori della banca l'ordine di non effettuare alcun pagamento in denaro finchè si potesse udire l'opinione del parlamento su tale soggetto, e che si potesse adottare misure proprie al mantenimento dei mezzi di circolazione, ed al sostenimento del credito pubblico e commerciale del regno, in sì presente strettezza.

Tale misura e le cause che avevanla provocata, essendo state annunziate il dì dopo alle camere da un messaggio del re, l'oggetto fu preso in considerazione nel dì 28; e nelle due camere l'opposizione si levò arditamente contro l'abuso di potere commesso dal consiglio privato, assolvendo una compagnia commerciale dall'obbligo di pagare i suoi debiti. Si insistè sulla necessità d'un esame per conoscere le cause di tanto disastro; però si finì coll'adottare le proposizioni dei ministri: primo, di fare un indirizzo al re per ringraziarlo della sua comunicazione, assicurando